

BRUNO MARSILII

Pietracamela 8 luglio 1908 – 23 aprile 2006

Di Bruno Marsilii, medico condotto di Pietracamela, alpinista di punta del gruppo degli Aquilotti del Gran Sasso dal 1925 e per oltre quarant'anni, guida alpina, dal 2002 Commendatore all'Ordine al merito della Repubblica per le sue attività sportive e sociali, si è scritto quasi soltanto in relazione alle sue salite sulla Nord del Monte Camicia: dalla via dell'agosto 1927, percorsa con E. Sivitilli, A. Trentini, M. Trinetti sulla parte destra della vera e propria parete nord, alla prima salita effettuata con Antonio Panza il 20 settembre 1934 e alla ripetizione con variante del 15 agosto 1936. Quest'ultima ne migliorò il tracciato e servì a convincere i dubbiosi valligiani con l'abbandono in alto alla parete, bene in vista, della famosa "maglia rossa".



Negli ultimi libri sul Gran Sasso ("I conquistatori del Gran Sasso" di Marco Dell'Omo e "Giorni della grande Pietra" di Stefano Ardito), come in altri, solo di questo si parla. Sono rimaste in secondo piano le tante altre ascensioni e soprattutto le caratteristiche umane di una figura di notevole rilievo nella storia pretarola e in quella dell'alpinismo appenninico.

Mimì Alessandri (CAI L'Aquila, INA, INSA) e a Franco Cravino (CAI Roma e CAAI), due degli alpinisti più noti del Gran Sasso che sappiamo essere stati amici se non compagni di corda di Marsilii, hanno in parte colmato in passato questa lacuna.

Il ricordo di Domenico (Mimì) Alessandri



Mimì nel 1966 in cima al Corno Grande

<<Premessa – Alcune fra le note che seguono vanno intese più come opinioni personali che come dati biografici, dal momento che di esse non si è in grado di fornire fonti certe.

Ho conosciuto Bruno Marsili di fama, nei primi degli anni '60, da ciò che raccontavano Mimì D'Armi e Andrea Bafile che erano stati suoi compagni di cordata (Punta dei Due e corso di roccia sulle Dolomiti Pesarine (1932) col primo e Campanile Livia col secondo). Entrambi ne parlavano in toni amichevoli, riferendosi spesso ai risvolti simpatici della sua personalità senza mai accennare però alla sua abilità alpinistica. L'ipotesi (azzardata?) che egli non avesse spiccate doti di arrampicatore pare suffragata fra l'altro dal fatto che, in tutta la sua lunga attività fra gli Aquilotti del Gran Sasso, non risulta mai come capocordata sulle salite più difficili, ed in alcuni dei casi in cui sull'Albo risulta Via Marsili-X anziché Via X-Marsili - ad esempio la Via Marsili-D'armi alla Punta dei Due o la Marsili-Bafile al Campanile Livia, di cui posso dire con certezza – suppongo che Bruno si sia sentito autorizzato ad anteporre il suo nome a quello del compagno dal fatto di essere lui l'autore delle relazioni o in qualche caso l'ispiratore degli itinerari. Caso non unico nella storia dell'alpinismo.

Quali dunque i motivi della sua notorietà, maggiore di quella di alcuni suoi compagni molto più forti di lui?

- a) Il fatto di essere stato quello che - in qualunque modo - ha vissuto per più lungo tempo (tre generazioni alpinistiche) la bella avventura degli Aquilotti,
- b) L'essere diventato di quella avventura, in seguito alla precoce scomparsa di Sivitilli, quasi il narratore ufficiale, certamente il più assiduo e affascinante (vedi su Aquilotti del G.S. "Altri tempi"),
- c) D'essere stato, in ogni modo, uno dei protagonisti della "leggendaria" salita sul Camicia. Anche se sempre come secondo del forte Panza, il quale, in eventuale cordata col fuoriclasse Giancola, avrebbe costituito una coppia tranquillamente confrontabile con le più note del tempo sulle Alpi (peccato che non abbiano mai arrampicato uniti, doveva esserci un forte antagonismo fra i due).

[A tal proposito mi sia consentita una breve digressione: è opinione diffusa e ufficiale che il primo sesto grado sul Gran Sasso sia quello di Gervasutti sullo Spigolo della Punta dei Due ('33) mentre c'è il tiro d'attacco della via Giancola-D'Armi sullo Spigolo Sud dell'Occidentale ('32) che è precedente e decisamente più difficile, come della stessa cordata è precedente (di qualche mese) e più difficile la Via dei Pulpiti sulla Centrale. Entrambe classificate quinto superiore, per riserbo da parte dei primi salitori.

Ora, se può essere opinabile il confronto sul livello di difficoltà, non lo è il fatto che quel tiro dello Spigolo Sud, poiché troppo difficile (non consigliabile!), sia stato disinvoltamente "cancellato" da un testo ufficiale (vedi Guida del Gran Sasso di Grazzini) e sostituito con una facile rampa laterale, presentata come se fosse quello l'attacco originale.

Quel tiro - che, sotto il profilo tecnico e dati i tempi, è dimostrazione di una classe superiore (Giancola degli anni '30, se non avesse chiuso così presto e così male, è l'equivalente del Bini degli anni '90) - avrebbe meritato invece una particolare menzione].

Ma torniamo a Bruno Marsili.

L'ho in seguito conosciuto personalmente ai Prati di Tivo o a Pietracamela ove, con la scusa di portargli i saluti da parte dei suoi amici aquilani, non mi lasciavo sfuggire l'occasione di intrattenermi con lui, come con Lino D'Angelo, spinto dalla naturale attrazione e curiosità del neofita nei riguardi dei precursori.

Ero affascinato da quel suo modo di raccontare, dal suo linguaggio forbito, favolistico (si può dire?), che però relativamente agli aspetti tecnici delle salite non scendeva mai nel dettaglio.

- d) Nel '69 infine, con la spedizione Abruzzi sul K6 – ove egli fu coinvolto perché risolveva senza aggravio di spesa il problema della presenza obbligatoria di un medico, diventò il primo alpinista abruzzese ad aver partecipato a tre spedizioni extraeuropee. E dati i tempi il fatto costituiva ulteriore motivo di notorietà.

A quella spedizione partecipavo anch'io e debbo dire che egli non mostrò alcun interesse per la vetta - forse perché giustificato dall'età – era già sessantenne – e dal ruolo di medico, ma visse con entusiasmo le numerose e complesse vicissitudini che, a quel tempo, in quel tipo di avventura, erano inevitabili anche se misto spesso a timori e perplessità che rasentavano la comicità.

Ma questo sarebbe argomento di una narrazione a parte>>.

Di questi momenti al limite del comico Mimì ne racconta qualcuno in "Alpinismo a Pietracamela" (sezione La Storia di questo sito) dove è raccolta la conversazione del 30 marzo 2014 tra Lino D'Angelo, Mimì Alessandri e Franco Cravino. Parlando della spedizione Abruzzi sul K6 del 1969 e dopo aver precisato che non poteva esprimere

giudizi sulle capacità di arrampicatore di Marsilii non essendosi mai legato con lui su difficoltà di roccia o di ghiaccio, si sofferma sull'opera di medico svolta da Marsili in quella occasione e sulle sue celebri gaffe:

<<Era davvero impossibile curare sul serio, la gente accorreva da lontano sapendo che ogni spedizione aveva un medico e scacciarli sarebbe stato, per noi ma anche per loro, certamente peggio.

Bruno creava però anche momenti esilaranti come quando, all'hotel Intercontinental di Rawalpindi, notata davanti a una vetrina una appariscente signora occidentale, forse una inglese, chiese scherzando "chi sarà questa splendida befana?" e si sentì rispondere in perfetto italiano "befana sarà tua moglie".

Ne venne fuori una storia, la signora andò via furibonda per tornare subito dopo con il marito, un tecnico nostro connazionale al lavoro in Pakistan, pretendendo scuse che naturalmente le porgemmo: noi però, perché intanto Bruno era scomparso.

Di episodi del genere ce ne sarebbero tanti ma questi forse bastano a darci un'idea del Soggetto>>.

Il ricordo di Franco Cravino



Sempre dalla conversazione del 30 marzo 2014 con Lino D'Angelo e Mimì Alessandri:

<< Sono stato con Bruno in Hindu-Kush e confermo in pieno questo insieme di timori e perplessità che in qualche modo ne aumentavano la simpatia.

Ricordo ad esempio come mentre lui e io risalivamo molto lentamente un ghiacciaio, al primo accenno d'un mio cambio di passo – all'epoca m'era difficile il camminare piano che oggi mi riesce benissimo – chiese con ansia nel suo forte accento abruzzese "che me lasc?".

Invece si mostrava deciso nel rispondere come medico alle richieste provenienti dagli abitanti dei villaggi che attraversavamo: per curare davvero ci sarebbe voluto un ambulatorio attrezzato con medicinali d'ogni genere che ovviamente non avevamo, ma le vitamine che distribuiva, sempre le stesse per ogni patologia, un qualche effetto psicologico positivo possono pure averlo avuto.

E se questo accadeva in tutte le spedizioni credo che Bruno si sia superato quando dopo aver 'risolto' un caso ammise d'aver consegnato, in mancanza d'altro, una confezione di pastiglie Valda>>.

Nella presentazione che Cravino fece il 18 ottobre 2007 de "La mia SUCAI", in un incontro presso la Sezione CAI di Ascoli Piceno, di Marsilii diceva:

<<Ricordo Bruno Marsili, uno dei pionieri dell'alpinismo sul Gran Sasso, indimenticabile medico nelle spedizioni romane, teramane e pescaresi in Himalaya e in Pamir.

Era un medico che aveva una visione del tutto particolare della medicina. Nella spedizione sulle montagne dello Swat - era il 1964 - nel corso di una esplorazione ci trovammo sui 5000 metri su una parete di granito e chiesi a Bruno "un qualcosa" per il mal di testa dovuto al mancato acclimatemento. "Ci penso io", disse Bruno, e mi diede delle pastiglie Valda da succhiare. Nei villaggi dispensava pastiglie di Alka Seltzer a pazienti afflitti da malattie sessuali. Sempre durante una spedizione in Himalaya - ancora a valle - si racconta che Bruno, passeggiando lungo i lunghi e tristi corridoi di un grande albergo dove aveva trovato alloggio, vedendo una signora non bella, abbia esclamato a voce alta: "ma chi è

quella befana?”, pensando che la signora fosse straniera. Grave errore! La signora era italiana, aveva sentito il commento e gli rispose per le rime. Bruno peggiorò ancora di più la situazione nel goffo tentativo di scusarsi, rivolgendosi a lei con un: “mi scusi signora, non sapevo che fosse italiana”.

Era un grande personaggio, un grande amico, un grande narratore, specialmente quando spalancava il libro dei ricordi. Lo ricordo anche come un grande raccoglitore di funghi. Ne raccoglieva in gran quantità, poi ci telefonava per invitarci a mangiarli in qualche trattoria da lui scelta lungo il Vomano, dove li faceva cucinare. Lui però non li mangiava, mangiava altro. Era fatto così! Ora, purtroppo, anche lui se ne è andato e non possiamo più lasciarci incantare dai suoi racconti>>.



Bruno Marsilii nelle montagne dello Swat – 1964 - Archivio fotografico Franco Cravino

L'incontro con Andrea Bafile



In “Aquilotti del Gran Sasso – Pietracamela 1925-1975”, il libro pubblicato nel 1976 a cura dell'Associazione Pro Loco nel 50° anniversario degli “Aquilotti del Gran Sasso”, Bafile parla del suo primo incontro con Bruno Marsilii che avvenne nell' ottobre 1944 a L'Aquila dove Marsilii prestava servizio militare.

<<In quegli anni le comunicazioni erano difficili e il Gran Sasso costituiva una barriera fra l'Aquila e Pietracamela, perciò conoscevo gli Aquilotti solo di fama, ma nell'ottobre 1944 incontrai Bruno Marsilii che era all'Aquila in servizio militare>>.

L'obiettivo era quello di salire l'ultima guglia, ben individuata e separata dalle altre da una netta forcina, di quelle che poi sarebbero state chiamate per merito di Bruno le “Fiamme di Pietra”. La salita si sarebbe svolta lungo la parete Sud solcata dall'evidente camino.

<<Anche a lui piaceva la mia guglia, e benché non avessimo arrampicato da oltre un anno, fissammo un appuntamento alla Sella dei Due Corni per la settimana successiva. Bruno sarebbe giunto da Pietracamela ove andava in quei giorni per una breve licenza. Un amico volle accompagnarmi e fummo puntuali dopo venti chilometri di strada percorsi su una sola bicicletta e duemila metri di dislivello.

Il versante nord era già innevato e la roccia era fredda, ma la salita fu splendida, e superato un lieve disagio iniziale, ci sembrò di aver arrampicato insieme da sempre.

La guglia fu denominata «Campanile Livia Garbrecht» a ricordo della giovane alpinista romana caduta l'anno precedente sulla Vetta Centrale del Corno Grande e Bruno propose di chiamare l'intero gruppo di guglie «Le Fiamme di Pietra», denominazione felice, poi divenuta ufficiale>>.

Bafile ricorda anche l'impresa compiuta il 29 luglio 1932 da Domenico D'Armi e Bruno Marsilii sulla Punta dei Due, per la via poi chiamata "via del camino", la stessa cima che due anni dopo divenne famosa per la salita dello spigolo Sud ad opera di Gervasutti :

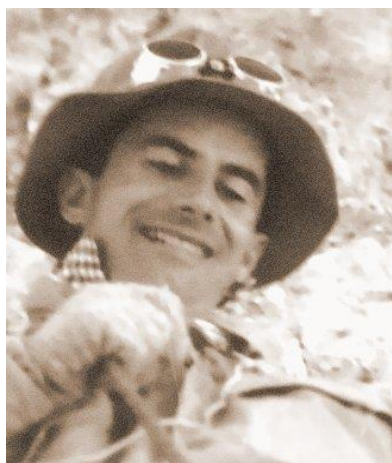
<<Prima di annullarsi sulla Sella dei Due Corni la cresta sud-sud-est del Corno Piccolo, piegando verso ovest, si impenna bruscamente e costituisce un piccolo gruppo di guglie slanciate ed elegantissime. La roccia, ottima in tutta la cresta, raggiunge qui consistenza e purezza di linee impareggiabile.

Trascurate dai pionieri perché troppo piccole, le guglie furono prese in considerazione la prima volta nel 1932, quando Domenico d'Armi e Bruno Marsilii salirono la più alta, a picco sulla Sella dei Corni e la denominarono « Punta dei Due ».

Poco dopo un autorevole conferma della validità della salita arrivò da Giusto Gervasutti, che nel 1934 salì con Aldo Bonacossa lo sperone sud della stessa Punta e lasciò sbigottiti gli alpinisti Abruzzesi scrivendo sulla relazione: «difficoltà 5° grado, al terzo chiodo passaggio di 6°»>>.



La corrispondenza con Vittorio Emanuele Onofri



Nell' autunno del '49, con la costituzione della Scuola di Alpinismo SUCAI Roma e il suo riconoscimento ufficiale da parte della sede centrale del CAI (in precedenza c'era solo un "Corso di preparazione alpinistica"), si allargarono il numero e l'ambito di azione delle cordate attive. Sotto la direzione di Marino Dall'Oglio il livello degli scalatori romani, e di chi non romano frequentò i corsi SUCAI, compì un deciso salto di qualità riducendo sensibilmente il divario con gli alpinisti del Nord. Fu soprattutto il massiccio del Gran Sasso il campo d'azione dove furono compiute le più valide imprese e non potevano mancare i collegamenti con il gruppo degli Aquilotti.

Del gruppo della SUCAI di Roma faceva parte anche Vittorio Onofri, consigliere della stessa nel 1947 e poi reggente nel 1949. Istruttore della Scuola dal 1° corso di roccia organizzato nel 1948 fino al 1960, fu all'inizio soprattutto lui a tenere i contatti con gli Aquilotti e con Bruno Marsilii in particolare.

La lettera di Marsilii dell'11 gennaio 1949, riprodotta qui in calce, è una delle molte testimonianze di questi scambi epistolari. Per realizzare la prima invernale della parete Est del Corno Piccolo, che indica tra i suoi programmi, Marsilii dovrà attendere nove anni.

Suoi compagni in quella impresa - per Marsilii l'ultima di rilievo sul Gran Sasso - furono Lino D'Angelo e Clorindo Narducci.

11- 1- 1949

Dott. BRUNO MARSILII
Medico Chirurgo - Ufficiale Sanitario
PIETRACAMELA
(Teramo)

Caro Onofri, grazie per le tue gradite notizie: qui tempo pessimo, nebbia e pioggia, neve solo verso i 1400 m. - un vero e mai ricordato disastro! Per il 13 marzo avremo ai prati di Tivo i campionati Marche ed Abruzzi - fondo e discesa - e nel frattempo parteciperemo ai Camp. degli Appennini all'Abetone - Da tempo ho in programma la prima invernale della parete EST del Piccolo, che dovrebbe essere non troppo dura, ma chi sa...

Sabatini non è ancora riuscito ad avere le famose scarpe e forse non ci riuscirà più... con mezzi pacifici - Il giovane di Colle Piano che visitammo... insieme purtroppo trovasi in ospedale affetto da meningite tubercolare!

Speriamo di incontrarci ancora in montagna - Cordiali saluti anche a Don Andrea ?

Bruno Marsilii

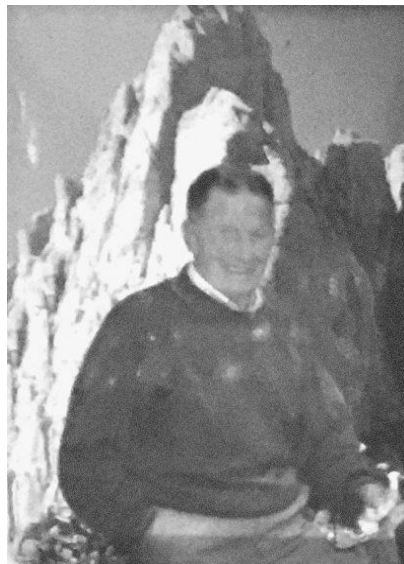
Il conferimento del titolo di commendatore

Comunicato

In occasione della ricorrenza della entrata in vigore della Costituzione repubblicana, il 1° gennaio 1948, il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi - Capo dell'Ordine al Merito della Repubblica - ha conferito "motu proprio" le seguenti onorificenze:

Dott. Carlo Bruno Marsilii - Commendatore - E' stato per molti anni medico condotto di Pietracamela (TE). Guida alpina emerita.

La consegna è avvenuta a Prati di Tivo venerdì 5 luglio 2002 in occasione della chiusura delle celebrazioni dell'Anno Internazionale della Montagna indetto dalle Nazioni Unite. Avvicinatosi alla tribuna presidenziale accompagnato dal sindaco dr. Giorgio Forti, Marsilii, definito alpinista e sciatore, ha ricevuto l'onorificenza direttamente dalle mani del Presidente Ciampi.



ELENCO DELLE PRIME ASCENSIONI EFFETTUATE DA BRUNO MARSILII

- Estate 1926, Gran Sasso, Corno Piccolo, Parete Sud-Ovest (via della Piccola Parete): Ernesto Sivitilli, Gino Panza, Bruno Marsilii, Armando Trentini.
- 28 luglio 1927, Gran Sasso, Corno Piccolo, per parete Sud-Ovest (via del primo canalone), discesa per il primo camino della parete orientale: Ernesto Sivitilli, Massimo e Osvaldo Trinetti, Igino Panza, Armando Trentini, Bruno Marsilii.
- 1° agosto 1927, Gran Sasso, Corno Piccolo per la parete Est (via del primo camino a Sud della vetta): Ernesto Sivitilli, Bruno Marsilii, Armando Trentini, M. e O. Trinetti, Igino Panza.
- 30 agosto 1927, Gran Sasso, Monte Camicia per il versante settentrionale (via esplorativa): Ernesto Sivitilli, Bruno Marsilii, Armando Trentini, Massimo Trinetti.
- 9 ottobre 1928, Monti Sibillini, Monte Vettore versante Est, via Marsilii: Bruno Marsilii, Armando Trentini, Paolo Emilio Cichetti.
- 13 settembre 1929, Gran Sasso, Corno Piccolo, Torre Cichetti, prima ascensione: Armando Trentini, Bruno Marsilii.
- 25 luglio 1930, Gran Sasso, Corno Grande per la parete Nord-Ovest del Torrione Cambi (via diretta): Bruno Marsilii, Antonio Panza.
- 27 luglio 1930, Gran Sasso, Corno Piccolo, Seconda Spalla, per la cresta Ovest: Ernesto Sivitilli, Osvaldo Trinetti, Bruno Marsilii, Antonio Giancola, Venturino Franchi.
- 16 luglio 1932, Gran Sasso, Corno Grande, Vetta Centrale per la parete Nord-Ovest, (via direttissima): Bruno Marsilii, Berardino Giardetti.
- 27 luglio 1932, Gran Sasso, Corno Piccolo, Punta dei Due, per la parete Sud Ovest (camino D'Armi): Bruno Marsilii, Domenico D'Armi.
- 9 agosto 1932, Gran Sasso, Corno Piccolo, Cresta Ovest Spalla Media e Spalla Alta (1° percorso completo): Antonio Panza, Bruno Marsilii, Vittorio Cappelli.
- agosto 1932. Dolomiti Pesarine, Le lame m. 2104, prima ascensione da Nord: Celso Gilberti, Bruno Marsilii, Domenico D'Armi,De Antoni.
- agosto 1932, Dolomiti Pesarine, Clap Piccolo, prima ascensione per cresta Sud: Emilio Tommasi, Domenico D'Armi, Bruno Marsilii.
- agosto 1932, Dolomiti Pesarine, Clap Piccolo, Creta Livia, prima ascensione diretta da Est: Celso Gilberti, Bruno Marsilii.
- 23 luglio 1933, Gran Sasso, Corno Grande, Vetta Orientale, parete NO, via della parete: Bruno Marsilii e compagni.
- 25 luglio 1933, Gran Sasso, Corno Grande, Piccolo Campanile della Forchetta: Domenico D'Armi, Bruno Marsilii.
- 27 settembre 1933, Gran Sasso, Pizzo Intermesoli, Vetta Meridionale per la parete Est, costolone centrale (via del pilastro di d.): Bruno Marsilii, Terigi Gizzoni.
- 31 luglio 1934, Gran Sasso, Corno Piccolo, Torre Cichetti per parete Sud Est, variante alla via Maraini Araldi: Antonio Panza, Bruno Marsilii.
- 9 settembre 1934, Gran Sasso, Corno Piccolo per la parete Est, (via del Camino a Nord della Vetta): Antonio Panza, Bruno Marsilii.
- 20 settembre 1934, Monte Camicia per il Fondo della Salsa e la parete Nord: Antonio Panza, Bruno Marsilii.
- 15 agosto 1936, Gran Sasso, Monte Camicia, Parete Nord, variante diretta: Antonio Panza, Bruno Marsilii.
- 23 agosto 1944, Gran Sasso, Corno Piccolo, Campanile Livia, parete Sud-Est: Bruno Marsilii.
- 4 ottobre 1944, Gran Sasso, Corno Piccolo, Campanile Livia per la parete Sud (via del camino Sud-Ovest): Bruno Marsilii, Andrea Bafile.
- 11 agosto 1957, Gran Sasso, Corno Grande, Vetta orientale, spigolo Nord-Ovest, via Aurelio Spera: Lino D'Angelo, Clorindo Narducci, Bruno Marsilii.

- 15 febbraio 1958, Gran Sasso, Corno Piccolo, parete Est, prima invernale: Lino D'Angelo, Clorindo Narducci, Bruno Marsilii.
- Estate 1964, Pakistan settentrionale, Swat Kokistan (1), Picco Pier Luigi Salviucci m. 5400, prima ascensione: Bruno Marsilii, Franco Cravino, Enzo Camilleri.
- Estate 1965, Hindu Kush pakistano, Teramo Zom m. 6100, prima ascensione (2): Bruno Marsilii, Pietro Guj.
- Estate 1971, Pamir, Picco Marco Polo m. 6174, prima ascensione (3): Franco Cravino, Bruno Marsilii, Paola Segre.



Il dr. Bruno mostra il chiodo della sua prima salita del M. Camicia

Note

1) La spedizione, organizzata interamente dalla Sucai Roma con il patrocinio dell'Istituto per Medio ed Estremo Oriente (IsMEO), aveva scopi esplorativi in zone ancora poco note dal punto di vista alpinistico e cartografico. Parteciparono Enzo Camilleri, Enzo Cimmino, Enrico Costantini, Franco Cravino, Pietro Guj, Luigi Mario, Luigi Pieruccini, Carlo Alberto Pinelli e Pietro Roncoroni con Bruno Marsilii medico. I partecipanti, divisi in varie squadre, esplorarono la zona correggendo la cartografia e tentarono o salirono diverse vette: Picco Pierluigi Salviucci m. 5200, Picco Giovanna m. 5100, Picco Anna Maria m. 5300, Cervinetto m. 5000, Vela Bianca m. 5400, Picco Luisa m. 5000. Il tentativo di salire una cima innominata di 6000 metri (poi chiamata Miangul-Sar) fallì per il tempo proibitivo a poche centinaia di metri dalla vetta. Si concluse felicemente invece la salita della Punta Lavinia m. 5200 nel gruppo del Mankial.



Nella sua casa di Pietracamela, "Don Berardo" mostra la piccozza con il gagliardetto della spedizione

2) Spedizione "Città di Teramo" nella valle dello Yarkhun, organizzata da un gruppo di alpinisti abruzzesi e romani con il patrocinio delle Sezioni CAI Teramo e Roma, degli Aquilotti del Gran Sasso e dell'IsMEO.

Partecipanti: Luigi Barbuscia, Enzo Camilleri, Franco Cravino, Pietro Guj, Mario Lopriore, Mario Mancini, Luigi Muzii e Carlo Alberto Pinelli con Bruno Marsilii medico.

Il 27 agosto una prima cordata formata da Mario Lopriore ed Enzo Camilleri, ha raggiunto la cima più bassa 6050 m., battezzata Teramo Zom. Lo stesso giorno altre due cordate (Pinelli e il portatore Apsar, Cravino e il portatore Akak) hanno raggiunto la cima principale a 6170 m. Nei giorni successivi tutti i membri della spedizione salirono in cima.

3) La spedizione ha permesso di realizzare nell'agosto 1971 tre prime ascensioni nella catena Nicola II, situata nel nord-est dell'Afghanistan (Wakhan). Si tratta di una regione estremamente aspra del Pamir e del Karakorum afgani chiusa a Sud dalle alte montagne dell'Hindu Kush.

Si raggiunge attraverso il corridoio del Wakhan che racchiude una buona parte del bacino del fiume Amu Darya (Oxus in greco antico). Il "corridoio di Vacan" è stato percorso per secoli dai viaggiatori che si spostavano lungo la "via della seta": pochi gli occidentali, il più famoso è Marco Polo che vi passò nel 1271.

"La spedizione era guidata da Carlo Alberto Pinelli e ne fecero parte Franco Cravino, Maurizio Speziale, Bruno Marsili, Luigi Pieruccini, Paola Segre e l'afghano Zaher Amam. Salirono fino alla testata della Dara-Issik per piazzare il 4 agosto il campo base a 4800 m sulla riva sinistra della morena glaciale. Dopo un paio di giorni si poterono accampare sotto un semicerchio di cime che chiamavano: a est "Koh-i-Pamir" (6300 m), a nord "Koh-i-Marco Polo" (6174 m) e a ovest "Koh-i-Hilal" (cima della falce di Luna, 6281 m).

Il 7 agosto Cravino, Speziale e Pinelli scalarono il "Koh-i-Pamir" attraverso la cresta nord-orientale, trovando gli ultimi 300 metri molto difficili con cornici e pendii ripidi. Il 10 agosto Pinelli, Speziale e Amam salirono in 17 ore il "Koh-i-Marco Polo". Il 14 agosto Cravino e Pinelli salirono il "Koh-i-Hilal", salita che descrissero come molto lunga, difficile e complessa".

Recensione: The American Alpine Journal - 1972



Gli Aquilotti Antonio Panza, detto Pallino (a sin.) e Bruno Marsili, detto Don Berardo



Bruno Marsili indica la parete della sua grande impresa del 1934